



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Consulta nazionale per il servizio civile universale
(art. 10, comma 1, del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40)

Verbale

Il giorno 5 febbraio alle ore 10:30 si riunisce, in collegamento da remoto, la Consulta nazionale per il servizio civile universale.

La Presidente, Feliciano Farnese, verifica la presenza dei partecipanti collegati da remoto.

Sono presenti: Diego Cipriani (Caritas Italiana); Licio Palazzini (ASC Aps); Laura Milani (CNESC); Bernardina Tavella (UNPLI); Feliciano Farnese, (Rappresentante degli operatori volontari); Enrico Maria Borrelli (Forum Nazionale Servizio Civile); Sergio Giusti (ANPAS); Laura Monaco (Cooperativa sociale il sentiero); Ivan Nissoli (CSVnet); Sara Pedron (CSEV); Onelia Rivolta (Anci Lombardia); Hilde March (ANCI); Claudio Di Blasi (Associazione Mosaico); Paola Frammartino (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome); Anna Doris Genesin (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome); Antonio Ragonesi (ANCI); Giovanni Rende, (Rappresentante degli operatori volontari); Vincenzo De Bernardo (CONFCOOPERATIVE); Fabio Squeo (Conferenza delle Regioni e delle Province autonome); Luigi Milano (CSV Abruzzo ETS); Maria Cristina Zambon (ANCI).

Sono assenti: Stefano Neri e Michelangelo Vaselli (Rappresentanti degli operatori volontari);

Partecipano inoltre da remoto, in **qualità di uditori:** Graziella Grilli (ANCI), Ilaria Rossignoli (CONFCOOPERATIVE); Rossano Salvatore (CNESC); Lorena Gobbi (CSEV).

Per il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale sono presenti: Flavio Siniscalchi, Capo del Dipartimento; Immacolata Postiglione, Coordinatrice dell'Ufficio per il servizio civile universale; Silvia Losco, Coordinatrice del Servizio programmazione degli interventi e gestione dell'Albo; Aurelio Lupo Coordinatore del servizio per gli affari generali, le risorse umane e il bilancio; Antonio Giuseppe Gioia, Francesca Conte e Danila Perdichizzi, del Servizio programmazione degli interventi e gestione dell'Albo; Orlanda Cascioli, Stefano Antonucci del

Servizio affari Generali, risorse umane e bilancio; Antonella Franzè e Laura Pochesci del Servizio Comunicazione e Informatica.

Alle ore 10:45 ha inizio la riunione.

Svolge le funzioni di segreteria della seduta sono svolte da **Laura Pochesci**.

OdG 1. approvazione del verbale della riunione precedente

Il verbale viene approvato all'unanimità nella versione completa delle osservazioni proposte da Licio Palazzini già condivise con la Consulta.

Viene data comunicazione del nuovo rappresentante individuato dalla CNESC nella persona di Laura Milani alla quale la Consulta dà il benvenuto.

La Presidente condivide la propria soddisfazione per la audizione informale alla Commissione XI della Camera dei deputati e auspica che l'intervento, accolto con vivo interesse dai presenti, si riveli utile per il servizio civile. Il Capo dipartimento si congratula con la Presidente.

OdG 2 e 3 “Servizio Civile digitale” in collaborazione con il Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione: discussione e confronto - Avviso per la presentazione programmi di intervento di servizio civile universale “Servizio Civile digitale”: orientamento tempistiche

Postiglione introduce il tema del Servizio civile digitale ricordando come la sperimentazione sia frutto di un Protocollo d'intesa sottoscritto dal *Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione* e il *Ministro per le politiche giovanili e lo sport*. Evidenzia come il Dipartimento guardi con molta attenzione alla sperimentazione anche allo scopo di capire quali elementi se ne potranno mutuare per il servizio civile ordinario. Appare, infatti, prevedibile che la formazione generale che oggi viene erogata ai volontari dovrà, nel futuro prossimo, contemplare anche uno spazio dedicato alle competenze digitali, competenze ormai imprescindibili per ogni cittadino. Il digitale rappresenta senz'altro un arricchimento e una nuova chiave per rileggere e rimodulare i programmi degli enti. Ricorda, infine, che l'attuale versione del *Recovery Plan* prevede una linea di investimento sul Servizio civile digitale.

Illustra i due documenti che sono stati condivisi preventivamente via mail con i componenti della Consulta - *il Programma quadro di sperimentazione* e le *Linee guida per la redazione dei programmi* - e invita a un giro di tavolo precisando che il Dipartimento dal confronto con gli Enti mira ad avere indicazioni in merito alla tempistica del procedimento e possibili ragguagli circa la prevista risposta da parte del Sistema. Il Dipartimento ha, infatti, necessità di contemperare due diverse esigenze: da un lato fare in modo che la sperimentazione sia diffusa, dall'altro evitare che la risposta sia, rispetto ai posti messi a bando, tanto sovrabbondante da costringere, poi, a una drastica selezione. Proprio allo scopo di contenere questa evenienza il Dipartimento ha ipotizzato la possibilità – sulla quale anche chiede un confronto - di porre dei limiti all'Avviso, per esempio aprendo la partecipazione ai soli Enti accreditati per il Settore Educazione e promozione culturale e consentendo la presentazione di un solo programma e per un numero limitato di volontari. Sollecitando, quindi, gli Enti a dare riscontro sui punti sopra evidenziati, apre il giro di tavolo.

I membri della Consulta esprimono generale apprezzamento per la chiarezza e la qualità dei documenti condivisi che ben evidenziano struttura e perimetro del Bando tematico.

Tutti confermano che il servizio civile digitale ha suscitato profondo interesse e che quindi si è generata una forte aspettativa a fronte di un numero di posti non troppo rilevante.

Di Blasi, quindi, al fine di ottimizzare le risorse, suggerisce che si consideri la possibilità di condividere l'operatore volontario tra più enti locali territorialmente contigui che siano enti di attuazione del medesimo ente, anche prevedendo più responsabili per singolo operatore; allo stesso modo, suggerisce di prevedere attrezzature informatiche "mobili", facendo sì che il volontario possa portare con sé la postazione di lavoro.

Rispetto alle limitazioni prospettate dal Dipartimento alcuni concordano sulla necessità di contenere la sperimentazione (Di Blasi e Rivolta), altri (Palazzini, Cipriani, De Bernardo, Milani) obiettano che, proprio perché si tratta di una sperimentazione, occorre allargare quanto più possibile il raggio di azione non perdendo in flessibilità. In particolare Palazzini invita a considerare più attentamente la peculiarità degli enti di Terzo settore che, a differenza degli enti pubblici, non sono necessariamente accreditati per tutti i settori e chiede, quindi, che non si limiti la partecipazione ai soli iscritti al settore Educazione. Rileva, inoltre, che consentendo a un Ente di presentare un solo programma con un numero limitato di volontari, si correrà il rischio di avere o un numero troppo basso di operatori impegnati su un territorio molto vasto con conseguente scarso impatto del progetto o, viceversa, di impiegare tutti gli operatori in un'area troppo ristretta con conseguente perdita di impatto sul resto del Paese. Chiede, pertanto, che si valuti la possibilità di far sì che gli enti che operano su più regioni possano presentare più di un programma. Ragonesi suggerisce di collegare il numero di volontari all'ambito territoriale facendo in modo che al crescere della dimensione del contesto cresca parimenti il numero dei volontari; se ciò non fosse possibile propone che si consenta la presentazione di più di un programma. Milano dice che si potrebbe ipotizzare una proporzionalità tra territori senza moltiplicare il numero di progetti presentati auspicando anche un miglioramento della situazione pandemica che agevoli la condivisione e lo scambio e auspica che si arrivi alla coprogettazione fra enti locali e privati.

Cipriani ritiene opportuno che si inseriscano all'interno delle *Linee guida* indicazioni per gli Enti sui requisiti degli aspiranti volontari da prevedere in fase di selezione; la previsione di requisiti, soprattutto di tipo tecnico-informatico, è sposata anche da De Bernardo e Milano. Pedron e Tavella fanno notare che il facilitatore deve avere soprattutto una attitudine alla comunicazione e capacità di *problem solving*. March e Milani ritengono, al contrario, che la sperimentazione debba essere rivolta a tutti e che si debba puntare piuttosto sulla qualità del percorso formativo offerto. Giusti fa notare che impiegare operatori con competenze avanzate rischia di aumentare il divario fra questi e l'utente finale. Ragonesi suggerisce di pensare, piuttosto, a delle premialità che tengano conto degli obiettivi che si vogliono perseguire e che possano essere previste per le categorie la cui partecipazione si intende incentivare. Rende invita a definire meglio l'obiettivo del progetto e soprattutto il ruolo del facilitatore.

Giusti rende noto che ANPAS nel Bando ordinario ha provato ad abbinare in alcuni programmi progetti che coniugassero assistenza e digitale; il tentativo fatto ha mostrato che la co-progettazione rappresenta un nodo da sciogliere, infatti mentre in due programmi è stato possibile fare rete con le ASL in un altro programma questo non è stato possibile perché la ASL era già autonomamente accreditata. Suggerisce, quindi, di approfondire la questione e provare a ragionare sulle attività da mettere in campo per far emergere il digitale anche nel bando ordinario.

Rende auspica che il servizio civile digitale possa realizzarsi soprattutto nelle aree interne del Paese contribuendo ad abbatterne l'isolamento e offrendo nuove opportunità a zone in cui migliore è lo standard di vita, come ha mostrato anche il periodo connotato dalle restrizioni dovute alla pandemia.

Ivan Nissoli invita a tenere più basso il livello delle aspettative considerando che la sperimentazione coinvolgerà solo mille giovani. Pur condividendo molte delle richieste avanzate ritiene utile definire delle priorità, fra queste senz'altro la integrazione del digitale con l'ordinarietà che si potrebbe perseguire analizzando quanto è già stato presentato in questa direzione e cercando di potenziarlo.

Rispetto alle tempistiche i componenti della Consulta intervenuti concordano generalmente nel prevedere la scadenza per il deposito programmi e progetti a giugno 2021. Nissoli invita a riflettere sul fatto che fissare la scadenza a giugno vuol dire che si potrà valutare l'esito di questa sperimentazione solo nel 2022.

Nel merito dei documenti presentati:

Cipriani considera che la formazione che il Dipartimento eroga agli enti, stabilita in quattro ore, sia insufficiente. Chiede anche al Dipartimento di sapere se già esistano progetti sul digitale.

March chiede precisazioni sugli indicatori di risultato che vengono menzionati nella *Linee Guida* e precisazioni in merito al referente sotto la cui supervisione sono posti gli operatori volontari, se questo coincida con l'OLP.

Pedron chiede di sapere se le azioni di *capacity building* si rivolgano agli enti titolari o agli enti di accoglienza. Chiede, inoltre, se sarà consentito accreditare altre sedi e se si prevedono risorse per l'acquisto di dotazioni informatiche.

La Presidente interviene sulla questione dei requisiti ricordando che lo scopo non è quello di reclutare facilitatori digitali ma giovani operatori che acquisiranno competenze sul tema; quanto alla tempistica ritiene utile che il Bando volontari della sperimentazione non coincida con il Bando ordinario; raccogliendo, quindi, tutti gli interrogativi posti lascia la parola al Dipartimento.

Postiglione prende atto di quanto proposto unanimemente dalla Consulta in merito alla tempistica; quindi si conviene che, fatti i salvi i tempi tecnici per alcune limature, si procederà con la pubblicazione dell'Avviso prevedendo il deposito fino alla fine del mese di giugno 2021. Sottolinea, tuttavia, che sarà necessario rimandare a un successivo confronto la individuazione delle ulteriori scadenze soprattutto in relazione alla mole di programmi e progetti che il Dipartimento dovrà valutare.

Ribadisce la necessità che l'Avviso ponga delle restrizioni proprio per fare in modo che la sperimentazione sia quanto più possibile diffusa e ipotizza, sulla base di quanto emerso nella discussione, di differenziare il numero dei volontari da impiegare in relazione alla ampiezza del territorio su cui insiste il programma. Ritiene anche interessante la sollecitazione (Di Blasi) di ipotizzare piccoli comuni che "condividono" operatori volontari e di fare in modo che questi siano dotati di postazioni informatiche mobili.

Prende atto della richiesta di non limitare la partecipazione ai soli Enti accreditati per il Settore educazione e promozione culturale. L'obiettivo, infatti, è fare in modo che la sperimentazione rappresenti una grande opportunità anche per gli Enti di terzo settore e anzi auspica la nascita di casi di coprogettazione pubblico/terzo settore.

Rispetto alla grande aspettativa che si è generata ritiene importante precisare che l'avviso è rivolto a Enti che già fanno uso del digitale e che già sono strutturati sul tema; è fondamentale che il volontario si inserisca in un sistema all'interno del quale operano figure professionali con competenze in materia di digitale. Per questo le attività di formazione di *capacity building* - per rispondere a Cipriani - sono previste per un esiguo numero di ore, perché non si mira a somministrare formazione *tout court* ma piuttosto a rafforzare e mettere a sistema qualcosa che già esiste. Per lo stesso motivo - per rispondere a Pedron - non si prevedono incentivi per acquisto di dotazioni informatiche. La formazione di *capacity building* è rivolta all'Ente titolare che potrà autonomamente decidere se far partecipare gli enti di accoglienza. Non sarà possibile accreditare nuove sedi.

Sul tema dei requisiti conferma - in linea con quanto ricordato dalla Presidente - che l'obiettivo ultimo del servizio civile è sempre l'investimento sui giovani ai quali si vuole offrire un percorso di crescita e formazione, per questo non appare opportuno ipotizzare requisiti. La discussione ha, tuttavia, confermato la

utilità di disegnare una sorta di profilo di attitudine del candidato che possa aiutare il ragazzo stesso a orientarsi e capire cosa gli viene richiesto.

Concorda con quanto rappresentato da Giusti e Nissoli di spingere sulla integrazione con il Bando ordinario; ad oggi non sono molti i progetti presentati sul digitale, sarebbe utile lavorare a capire come far emergere questa specifica attività anche all'interno del Bando ordinario.

Quanto, infine, al discorso sul monitoraggio e sugli indicatori – che si aggiungono a quelli già previsti – è intendimento del Dipartimento lavorare con gli Enti stessi che parteciperanno alla sperimentazione per individuare nuovi ulteriori indicatori che possano consentire una lettura omogenea della sperimentazione anche in funzione della misurazione dei risultati.

La Presidente chiede di modificare la successione dei punti all'ordine del giorno e passare alla discussione del punto 5.

OdG 5 - Varie ed eventuali

- *Circolare del 23 dicembre 2020 - segnalazione refusi.* Postiglione chiede che gli Enti segnalino eventuali refusi a mezzo mail entro lunedì 8; subito dopo il Dipartimento procederà alla pubblicazione della Circolare emendata.
- *Procedure selettive – riservatezza/ pubblicità.* Per rispondere ad alcune questioni avanzate dagli Enti, Postiglione afferma che nelle procedure selettive, sia in presenza che da remoto, prevale il principio di pubblicità; il candidato deve essere consapevole di parlare anche davanti a estranei. Raccomanda, qualora ce ne fosse bisogno, che i selezionatori non facciano domande che presuppongano risposte contenenti dati personali sensibili. La selezione, comunque, deve essere e rimanere pubblica.
- *Comunicazione agli enti di servizio civile: informazioni sulla vaccinazione anti Covid-19 nei progetti inseriti nel Bando di selezione per operatori volontari Vaccini COVID – avviso pubblicato sul sito.* La comunicazione, specifica Postiglione, riguarda i progetti che si avvieranno e invita gli Enti a dare tempestiva informazione e comunicazione ai volontari impiegati nei progetti che, per la loro natura, dovessero prevedere la necessità della vaccinazione. Si discute sul tema che riguarda, ovviamente, anche i progetti in corso. De Bernardo invita a considerare attentamente la posizione del Responsabile legale di un Ente che dovesse accogliere un volontario che si sottrae alla vaccinazione. Postiglione ricorda che il servizio civile è su base volontaria, invita quindi gli Enti a cercare sempre soluzioni alternative per impiegare i volontari che non volessero sottoporsi alla vaccinazione e, in ultima istanza, a interrompere il rapporto. Cipriani chiede se sia possibile considerare, fra le categorie da vaccinare prioritariamente, i volontari impegnati all'estero. Postiglione risponde che il tema è all'attenzione del Dipartimento e riguarda anche tutti i volontari impegnati nel settore assistenziale; il Dipartimento avvierà, appena il contesto istituzionale lo consentirà, interlocuzioni al giusto livello.
- *Bando volontari – Andamento.* Postiglione ragguaglia sull'andamento delle domande; sono state presentate 72.816 domande, il *trend* è in aumento. Quanto a Garanzia giovani si evidenzia un problema con i Centri per l'impiego rispetto al quale si sta facendo una campagna di sensibilizzazione con le regioni. Il Dipartimento ha preparato un documento contenente i dati relativi ai progetti presentati ma si conviene che non c'è abbastanza tempo per la presentazione; il materiale verrà raccolto in un opuscolo e divulgato.

OdG 4 - Garanzia Giovani: semplificazione procedure di gestione degli operatori volontari e di controllo. Osservazioni e suggerimenti

Postiglione informa che nei prossimi giorni il Dipartimento invierà una nota agli Enti contenente indicazioni per la selezione dei candidati dei programmi/progetti “Garanzia Giovani”. Comunica che è stata avviata una interlocuzione con ANPAL allo scopo di verificare la possibilità di semplificare alcune procedure; chiede agli Enti di inviare eventuali ulteriori suggerimenti di semplificazione assicurando il massimo impegno da parte del Dipartimento per il raggiungimento di procedure più snelle.

Milani chiede se sia possibile la presa in carico centralizzata anche dei candidati aderenti all’asse 1 bis e Postiglione risponde che purtroppo da ANPAL hanno comunicato che non è possibile. Giusti chiede che vengano date indicazioni anche relativamente alle selezioni GMO specialmente per i casi in cui gli aspiranti volontari non siano in possesso del requisito di bassa scolarizzazione al fine di omologare l’attività di selezione degli enti.

Alle 14.50 ha termine la seduta.

LA SEGRETARIA

Laura Pochesci

LA PRESIDENTE

Feliciana Farnese